

NEL CODICE ETICO DELL'AZIENDA VENGONO ELENCATI TUTTI I COMPORTAMENTI VIETATI AI DIPENDENTI
**GENOVA RETI GAS, CORRUZIONE
PROIBITA PER... DECALOGO**

I tecnici potrebbero essere puniti prima della pronuncia della magistratura

ERANO esplicitamente proibite «pratiche di corruzione, favori illegittimi, comportamenti collusivi, sollecitazioni di vantaggi personali». E anche fuori dall'orario di lavoro i dipendenti dovevano comunque «evitare tutte le situazioni e tutte le attività in cui si possa manifestare un conflitto con gli interessi dell'azienda». Un concetto spiegato con alcuni esempi pratici. Eccone uno: «Accettazione di denaro, favori o utilità da persone o terzi che sono o intendono entrare in rapporti di affari con Genova Reti Gas». Era tutto scritto nero su bianco e pubblicato su internet. Grg - di cui facevano parte i funzionari pubblici indagati - aveva approvato un codice etico cui erano tenuti a osservare tutti gli impiegati. Un decalogo che indica i principi generali da seguire (anche se alcuni potrebbero sembrare quasi ovvi, come appunto evitare «pratiche di corruzione»). Lo avevano sottoscritto pure i tecnici accusati d'intascare mazzette. Ma forse qualcuno lo aveva dimenticato.

Potrebbe sembrare un mero esercizio di responsabilità d'impresa, una dichiarazione di intenti. Ma non è così. «L'osservanza delle norme del codice etico - si legge a pagina 12 - È parte essenziale delle obbligazioni contrattuali dei dipendenti di Genova Reti Gas». E infatti: «L'ap-

plicazione del sistema sanzionatorio è indipendente dall'esito del procedimento penale, eventualmente avviato dall'autorità giudiziaria nel caso in cui il comportamento da censurare integri fattispecie di reato». In altre parole, si potrebbe decidere di punire i propri collaboratori prima che lo faccia la magistratura.

Sono sei al momento i tecnici della società coinvolti nell'inchiesta. Le posizioni più delicate risultano quelle di Mauro Bonadeo, 55 anni, di Molassana, e Antonio Percivale, 61, di Serra Riccò, entrambi accusati di corruzione (sono difesi dagli avvocati Antonio Rubino e Gianfranco Pagano). Stessa accusa, ma con «stili» e sfumature diverse. Il primo, di fatto numero tre dell'azienda, ottiene un viaggio extralusso in Sicilia e un paio di caschi da moto con tanto d'interfono. Nonostante ciò «bisogna leccarlo» e quando si arrabbia «diventa una iena». Con il secondo, detto affettuosamente «zio Tony», il gruppo di corruttori è convinto di avere vita facile, «c'è pane tenero» quando si tratta con lui.

Secondo gli inquirenti facevano parte del sistema altri quattro colleghi, tutti indagati a piede libero: Giovanni Neri, 49 anni, residente a Sestri, il sostituto dello zio Tony che gli impresari sono convinti di comprare «con una escort» e qualche

«fughetta» al club di scambisti di Francesco Jannelli, uno dei subappaltatori (è accusato di corruzione); Andrea Cavallo, 59 anni, di Marassi (corruzione); Giuseppe Manni, 51 anni, di Pegli (corruzione); Mirko Menichini, 47 anni, di Marassi (danneggiamento colposo, per aver partecipato alla cattiva qualità di alcune asfaltature).

A inchiodarli non contribuiscono solo le contestazioni della Finanza, ma anche il capitolo del documento firmato con il datore di lavoro che tratta «la condotta nelle relazioni con gli altri interlocutori»: «È vietato corrispondere od offrire, direttamente o indirettamente, pagamenti o benefici materiali di qualsiasi entità a terzi, pubblici ufficiali o privati, per influenzare o compensare un atto del loro ufficio».

Piuttosto chiaro. Ma se non lo fosse abbastanza: «Atti di cortesia commerciale, come omaggi o forme di ospitalità, sono consentiti solo se di modico valore e comunque tali da non compromettere la reputazione di una delle parti. E devono sempre essere debitamente autorizzati dalla funzione aziendale a ciò deputata e adeguatamente documentati. Le violazioni da parte dei dipendenti fanno venir meno il rapporto fiduciario con l'azienda, con le conseguenze previste dalla legge e dal contratto».

M. GRA. - M. IND.



Gli scatoloni sequestrati dalle Fiamme Gialle durante le perquisizioni

